

Giulio Carlo Argan

“Non è che l’arte contemporanea rappresenti la Scienza come una volta rappresentava la Madonna (o il Diavolo); nè che abbia un contenuto scientifico; nè che, riconoscendo la sovranità della Scienza, faccia atto di sottomissione e si adatti, per sopravvivere, ad una condizione subalterna e servile. Ma nessuno può ignorare che le strutture ed i modi di comportamento della società moderna sono in gran parte determinati e condizionati dalla scienza e dalla tecnologia che ne dipende; e che qualsiasi comunicazione che prescindendo da questa realtà sarà presto inafferrabile e inutilizzabile per mancanza di codice. Se, in questo stato di cose, si presenta ancora la necessità e il problema di una comunicazione a livello estetico, ciò significa che l’arte non è superata dalla scienza e dalla tecnologia, nè pretende di superarle e che tutto il problema si riduce ad accertare, al di là delle affinità o delle incompatibilità, il meccanismo di un rapporto di coesistenza nel medesimo contesto storico.

... Senza entrare nell’analisi particolareggiata del lavoro di Drei e Guerrieri, e senza neppure accennare alle premesse, ai metodi, ai risultati delle loro ricerche sulla struttura attuale della loro percezione, mi limiterò ad osservare che questi artisti non imitano la scienza e la tecnologia, ma agiscono sapendo quale sia l’incidenza della scienza e della tecnologia sulla realtà storica del nostro tempo: e non tanto sull’arte (come se l’esistenza dell’arte fosse data a priori, come un’esigenza insopprimibile) quanto sull’atto fondamentale del percepire, e sui procedimenti operativi che essi mettono immediatamente in azione...”

GIULIO CARLO ARGAN, dal catalogo mostra Doma Omladine, Beograd, marzo 1967